

La parola che non vorrei più vedere accostata ad auto-transporto e logistica è magistratura. Non perché sbagli a intervenire: se ci sono frodi, evasione, lavoro irregolare o appalti opachi, fa il proprio dovere. Ma la filiera avrebbe dovuto autoregolarsi molto tempo fa, senza bisogno di un intervento esterno per riportare legalità.

Negli anni, invece, parte della committenza ha finto di non capire.

Si è nascosta dietro l'outsourcing, usan-

dolo come alibi. Ha acquistato servizi sempre più complessi a prezzi sempre più bassi, senza chiedersi come fosse possibile. Ha preteso puntualità, flessibilità e qualità, pagando sempre meno. E quando il prezzo scende sotto ogni logica industriale, è evidente che qualcuno paga quel conto. Lo pagano i lavoratori, con salari compressi e diritti ridotti. Lo pagano le imprese sane, costrette a competere con chi altera le regole. Lo paga la sicurezza, sacrificata quando i margini spariscono. Lo paga lo Stato, con imposte evase. E lo paga l'intero sistema economico, che crede di risparmiare mentre accumula fragilità. Per anni molti proprietari della merce hanno fatto finta di non sapere, come se la responsabilità si fermasse alla firma di un contratto.

In realtà, spesso sapevano abbastanza da capire, ma non da rinunciare alla convenienza. Perché questo meccanismo ha permesso di abbassare i costi e comprimere il valore del trasporto fino a trattarlo come una commodity. Ma il trasporto non è una commodity. È lavoro, organizzazione, rischio, professionalità. Il problema non è solo giudiziario: è industriale e culturale.

Davvero si pensava di poter chiedere tutto a metà prezzo senza

conseguenze? Che il settore potesse reggere senza margini e senza investimenti?

Non vorrei più leggere quella parola perché vorrei un settore adulto: dove chi compra servizi si assuma la responsabilità del prezzo che paga, e la legalità sia garantita prima, non dopo. Dove il profitto non sia sospetto, ma condizione per sicurezza, qualità e affidabilità. Finché la magistratura resterà accanto alla logistica, significherà che il mercato non ha fatto il proprio mestiere.

Che qualcuno ha preferito non vedere. Che la filiera resta una catena dove il più forte scarica i costi sul più debole. Un settore sano non aspetta il giudice per distinguere il prezzo dal sopruso.

Lo sa prima. E agisce prima. —

Magistratura

DA DIMENTICARE

di Massimo Marciani



PAROLE

DA SCOPRIRE



di Gennaro Speranza